

L'INTERVISTA/2

# L'ira della regista "È lo sfascio totale reciteremo in strada"

RODOLFO DI GIAMMARCO

«UN TEATRO come l'Eliseo coi sigilli, mentre dentro c'è uno spettacolo in corso voluto dal Romaeuropa Festival, con pubblico pagante ancora per quasi dieci giorni! E penso a quando poco tempo fa sono stata con un altro mio lavoro al teatro Palladium, nella stagione di Fabrizio Grifasi direttore del Romaeuropa, e una volta andati via noi la sala ha chiuso i battenti! Siamo allo sfascio totale, nella Roma dei teatri senza tutele, della cultura senza interventi?» esclama avvilita e arrabbiata Emma Dante, che ha visto annullate da ieri sera le repliche del suo *Operetta burlesca*. Dopo lo sfratto della società di gestione dell'Eliseo, avvenuto ieri mattina, Romaeuropa aveva subito proposto alla proprietà una soluzione transitoria che permettesse alla compagnia della Dante di restare in scena fino al 30 novembre. Se sulle prime è parso che ci fosse disponibilità, poi è prevalsa la linea del non dialogo, del non dare seguito a un'apertura condizionata di palcoscenico e platea.

“È un danno morale ed economico stratosferico. Perché ora bisogna mendicare una sede?”



«Da mesi avevamo allertato le istituzioni sulla necessità di garantire il Festival all'Eliseo, e questa situazione è gravissima» dichiara Monique Veaute presidente della Fondazione Romaeuropa. «Io non entro nel merito del contenzioso venutosi a creare all'Eliseo - prosegue Emma Dante - ma questo sfratto senza tolleranza artistica crea un danno economico e morale stratosferico. Perché non c'è comprensione per un allestimento appena approdato? Perché bisogna mendicare una sede per salvare una messinscena e il Festival? Perché dopo i segnali di pericolo lanciati, non c'è ora una strategia di soccorso, un monitoraggio anche pubblico a tutela d'un cartellone, quello del Festival, che in Italia è un appuntamento di portata anche internazionale e di esperienza anche trentennale? Perché si ha quasi la tentazione di incatenarsi, o di fare lo spettacolo per strada? Perché dobbiamo chiedere di non essere lasciati soli, arrivare a garantire che ci rimboccherem(m)o le maniche, sperare che uno spettacolo non sia uno scandalo, un capro espiatorio, un motivo di ulteriore divisione, ma semmai un'opportunità di conoscenza e di incontro all'interno di una manifestazione che è del tutto estranea alla controversia dell'Eliseo?...».

...».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

